

il presidente dell'Anm Minisci "Ingiusto lasciare un soggetto sospeso ad libitum"

# “Lo stop alla prescrizione è pensato male dal governo I processi saranno infiniti”

## INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**S**ospendere i tempi della prescrizione dopo il primo grado di giudizio. È quello che l'associazione nazionale magistrati chiede da tempo. Ma non così, non da sola. Francesco Minisci, presidente dell'Anm, in via Arenula l'ha spiegato per bene. —

**Minisci, con che cosa si deve accompagnare questa sospensione?**

«La sospensione è utile, ma occorre una visione più ampia, di sistema. Non si può partire dalla coda, intendendo il blocco della prescrizione dopo il primo grado, se non si riforma il corpo intero del processo. Altrimenti sarebbe inevitabile l'effetto che tanti paventano, e che non può star bene nemmeno a noi magistrati: allungamento a dismisura dei tempi, più processi arretrati nelle corti d'appello. E non va bene. Non è giusto lasciare un soggetto sia sospeso “ad libitum” ad un processo penale. Anche a noi sta a cuore la ragionevole durata del processo. Perché se una sentenza arriva troppo tardi non è utile per nessuno: né per l'imputato, né per il suo avvocato, né per lo Stato».

**E allora, da dove cominciare?**

«Posso fare alcuni esempi che noi dell'Anm riteniamo riforme indispensabili. Cominciamo dalle notifiche. Pochi sanno che nel Terzo millennio, quando sarebbe sufficiente una mail, le notifiche camminano letteralmente con le gambe di un ufficiale giudiziario che gira mari e monti per consegnare personalmente un pezzo di carta».

**La giustizia è rimasta al tempo dei banditori in piazza.**

«In media si perdono così 6/8 mesi solo per questa banalità. E intanto la prescrizione s'avvicina».

**Un secondo esempio?**

«Quando si celebra un giudizio davanti a un Tribunale, se un solo magistrato viene trasferito o va in pensione, ed è fisiologico che ciò accada, siamo costretti a ricominciare tutto daccapo. In gergo tecnico si chiama “rinnovazione del dibattimento”. Un sacco di lavoro buttato e soldi spesi inutilmente. Anziché passare ad altro procedimento,



Piercamillo Davigo e Francesco Minisci in una immagine d'archivio

## L'intervista a Bonafede



### «Basta tarallucci e vino»

Il 3 il ministro Bonafede a La Stampa: «Non possiamo pensare che un processo passato attraverso spese, indagini e sentenze, si risolva a tarallucci e vino prima del giudizio definitivo. E poi la prescrizione esiste solo in Italia»,

noi ricominciamo e ricominciamo e ricominciamo. È grande l'imbarazzo quando siamo costretti a far tornare in aula un testimone 3-4 volte: per lui, uno stress e una perdita di tempo; per noi, un danno perché nel frattempo il ricordo si affievolisce. Ma così vuole la legge. Ora, siccome questa “rinnovazione” non è obbligatoria per i reati ad alto allarme sociale, tipo la mafia o il terrorismo, perché non allargare il campo ad altri reati? Potremmo prevederlo anche per i cosiddetti reati dei colletti bianchi. Infine non capisco perché sia un tabù assoluto la “reformatio in pejus”. Se una persona è condannata in primo grado, magari dopo essere stato arrestato in flagrante e aver confessato, ha tutto l'interesse a fare ri-

## GLI AVVOCATI

### I penalisti in rivolta “Questo è populismo giudiziario”

«La prescrizione non è un escamotage dei colpevoli, ma un istituto necessario a garantire la certezza dei rapporti giuridici e la ragionevole durata del processo». È quanto afferma il presidente dell'Unione camere penali Gian Domenico Caiazza, ricordando che «il maldestro tentativo di inserire la modifica della prescrizione, norma generale, nel ddl Anticorruzione è messo in crisi anche grazie alla importante mobilitazione dell'Avvocatura Penale». Caiazza spiega che «abbiamo accettato l'invito del ministro della Giustizia per poter definitivamente ricordargli la nobiltà del ruolo del difensore nel processo penale: la nostra quotidiana azione professionale è ispirata sempre e solo a garantire le prerogative e le garanzie delle parti che rappresentiamo. Abbiamo rappresentato al ministro Bonafede la nostra contrarietà alle iniziative governative in materia di sicurezza e di reati contro la Pubblica Amministrazione; si tratta di proposte di legge ispirate al populismo giudiziario, contrarie al dettato costituzionale». Sin dai prossimi giorni, annuncia il presidente Ucp, «organizzeremo la grande mobilitazione degli avvocati».

corso in appello perché non rischia niente, anzi. Al peggio, la pena è confermata; se va bene, la pena è ridotta o addirittura cade in prescrizione. Perché non prevedere invece che la pena sia aumentata? Sarebbe un freno nella corsa all'appello. E così, ad esempio, che la corte d'appello di Roma ha accumulato un arretrato di 60 mila processi. Io dico: sediamoci intorno a un tavolo e parliamone».

**Con il dilagare delle prescrizioni, insomma, non c'entrano le presunte tattiche dilatorie dei difensori.**

«Sono generalizzazioni che non mi piacciono. Ognuno di noi, magistrati e avvocati, rispetta la legge».

**La morale è che il legislatore potrebbe fare molte cose. Non pensare di cavarsela con un emendamento di 3 righe.**

«Noi diciamo che la riforma della prescrizione si può fare, ma in un contesto di riforme articolate e con i giusti investimenti. Non ha senso precipitarsi a emettere una sentenza di primo grado per poi scoprire che nel passaggio degli atti dal tribunale alla corte d'appello, da un piano all'altro di uno stesso palazzo, s'impiegano 6 mesi solo perché non c'è abbastanza personale di cancelleria. Ben vengano i rinforzi, allora. Ma sul serio. Occorre un piano di concorsi cadenzato. E sapendo che se si farà la Quota 100 per le pensioni dovremo fronteggiare una voragine di uscite».